



**Osservatorio Regionale
per l'integrazione e la multiethnicità**

COMUNICATO STAMPA

GLI IMMIGRATI IN LOMBARDIA

VIII Rapporto dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità

31 marzo 2009 – ore 9.00

Auditorium Giorgio Gaber Palazzo della Regione Lombardia
Piazza Duca d'Aosta 3 – Milano

Nel 2008 gli immigrati in Lombardia hanno raggiunto 1 milione e 60 mila presenze, 121mila in più rispetto al 2007 (+13%), e rappresentano il 10% della popolazione. La maggior parte vive e lavora stabilmente sul territorio. I residenti infatti sono 838mila (112mila in più rispetto al 2007), mentre le famiglie sono oltre 200mila, con in media un figlio e mezzo per nucleo. I parti delle donne immigrate sono stati circa 21mila nel 2007 (ultimi dati disponibili), che corrispondono al 22% del totale (oltre 95mila).

Il collettivo più numeroso tra gli stranieri in Lombardia è quello est-europeo con 383mila presenze. Gli irregolari sono 148mila, 18mila in più del 2007. Migliora l'indice di integrazione: gli immigrati intervistati nel 2008 hanno raggiunto mediamente condizioni migliori del 50% rispetto a quelli intervistati nel 2001. La percentuale degli occupati regolari rimane stabile al 54,4%, mentre la percentuale dei disoccupati passa dal 6% del 2007 al 6,9 del 2008, mentre La Lombardia è la regione italiana con il maggior numero di alunni stranieri: nell'anno scolastico 2007/2008 erano 137.485, il 12,1% in più rispetto al 2007. Nelle imprese lombarde si rileva la presenza di circa 83mila cariche ascrivibili a lavoratori nati al di fuori del vecchio spazio comunitario a 15 paesi (che rappresentano un quinto delle cariche straniere registrate in Italia). Aumentano anche le degenze degli immigrati in ospedale (dal 6,3% del 2006 al 6,7% del 2007): le principali cause di ricovero sono costituite da diagnosi connesse alla sfera femminile riproduttiva. Dall'indagine del 2008 emergono anche le preferenze politiche della popolazione immigrata: i residenti stranieri sono nel complesso moderatamente più orientati a sinistra (55%). Nei neocomunitari prevale l'orientamento opposto.

Sono questi alcuni risultati di **“Gli immigrati in Lombardia”, VIII Rapporto dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità**. Al convegno, organizzato dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Ismu, Iniziative e studi sulla multiethnicità, hanno partecipato i rappresentanti del comitato scientifico e dei gruppi di ricerca dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità: Vincenzo Cesareo, Coordinatore Generale Orim; Gian Carlo Blangiardo, Fondazione Ismu; Maurizio Ambrosini, Caritas Ambrosiana; Antonio Tosi, Politecnico di Milano; Alberto Martinelli, Università degli Studi di Milano; Patrizia Farina, Università degli Studi di Milano-Bicocca; Michele Colasanto, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Paolo Bonetti, Università degli Studi di Milano-Bicocca; Ennio Codini, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Maddalena Colombo, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Francesco Grandi, Synergia; Valeria Alliata di Villafranca, Coordinamento Tavolo Interprovinciale della rete degli Osservatori Provinciali sull'immigrazione.

I lavori sono stati introdotti da Roberto Formigoni, Presidente Regione Lombardia, Giulio Boscagli, Assessore Famiglia e Solidarietà Sociale Regione Lombardia, Paolo Raineri, Presidente Fondazione Ismu. Ha moderato Antonello Grimaldi, Dirigente Struttura Interventi e Servizi per l'Inclusione Sociale Regione Lombardia. Hanno concluso i lavori Rossella Petrali, Dirigente U.O. Sistema Sociale D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale Regione Lombardia, e Vincenzo Cesareo.

1. CHI E QUANTI SONO GLI IMMIGRATI IN LOMBARDIA

Al 1° luglio 2008 gli immigrati in Lombardia hanno raggiunto la quota di 1 milione e 60mila presenze, circa 121mila in più rispetto al 1° luglio 2007 con un incremento del 13%. La Lombardia continua quindi a raccogliere un quarto dell'immigrazione in Italia (circa 4,5 milioni tra regolari e non).

Residenti. Al 1° luglio 2008 gli iscritti in anagrafe in Lombardia arrivati dai “paesi a forte pressione migratoria” sono oltre 838mila, 112mila in più rispetto al 2007 (in cui erano 726mila). Le stime evidenziano un incremento di oltre due punti percentuali del numero di residenti che passano quindi dal 79,2% dei presenti nel 2007 all'81,6% nel 2008.

Famiglie e minori. Tra gli stranieri residenti nei comuni lombardi si contano oltre 200mila famiglie, con in media un figlio e mezzo per nucleo. Nel corso dell'ultimo quinquennio i minori stranieri hanno contribuito sempre più alla crescita complessiva dei residenti passando da un apporto nell'ordine del 15% nel 2003 al 24,3% nel 2008 (un dato superiore alla media nazionale). Peraltro, la componente dei minori si connota per una sempre più spiccata presenza di bambini nati in Italia. L'aumento della quota di residenti, di cui molti con un permesso di soggiorno di lungo periodo, e dei nuclei familiari presenti con figli, sono espressione di una stabilizzazione sotto il profilo residenziale e di progetti migratori di lunga permanenza sul territorio lombardo.

Milano. Gli immigrati in provincia di Milano sono quasi 448 mila (+ 6,1% rispetto al 2007), di cui 215mila solo a Milano città, che rispetto al 2007 ha registrato una crescita solamente dell'1,6%. L'immigrazione straniera comunque risulta sempre meno accentrata nella provincia di Milano, la cui quota percentuale passa dal 45% del 2007 al 42,3% nel 2008. In particolare è il comune capoluogo che perde importanza nel panorama regionale: se nel 2001 accentrava un terzo delle presenze, nel 2008 scende a un quinto (20,3%). Gli altri comuni della provincia di Milano totalizzano 232mila presenze che corrispondono al 21,9% del totale e per la prima volta sorpassano il capoluogo.

Altre province. Tutte hanno registrato un incremento di immigrati stranieri. Dopo Milano le province con più immigrati sono Brescia (167mila, 9,2% in più), Bergamo (155mila, 18,9% in più) e Varese (65mila, 16,3% in più). Altri due territori superano la soglia delle 50mila unità: le province di Pavia, con 58,6mila (39,7% in più rispetto al 2007), e di Mantova con 56mila (23,7% in più). Seguono quindi Cremona e Como, entrambe con circa 44mila presenze (rispettivamente il 33,2% in più e il 15,7 in più), Lecco con 29,3mila (18,9% in più), Lodi con 25mila (20,2% in più), e infine Sondrio con poco più di 8,4mila (17,1% in più).

Densità. Nel 2008 si è superata la soglia di un immigrato ogni 10 abitanti. L'indice di densità più alto si registra a Milano città con un immigrato ogni 6 abitanti.

Provenienze. Si consolida la presenza degli est-europei, con quasi 383mila unità (88mila in più rispetto al 2007). Rilevante è il collettivo degli asiatici, con 228mila presenti (circa 14mila in più), seguiti dai nordafricani (218mila con 17mila in più), dai latinoamericani (circa 139mila) e infine dagli “altri africani” (89mila). Rumeni, marocchini e albanesi hanno superato le 100mila presenze. I primi crescono di ben 78mila unità rispetto al 2007, gli altri due un aumento, rispettivamente, di circa 9mila e 3mila.

Irregolari. Dopo il calo registrato nel 2007, il numero di stranieri senza valido titolo di soggiorno è aumentato di 18 mila unità, passando da 130mila nel 2007 a 148mila del 2008. Gli irregolari si concentrano soprattutto nella provincia di Milano che ne conta 75mila (pari al circa 50% del totale regionale), di cui 38mila nel comune capoluogo. Seguono la provincia di Brescia, con circa 18mila unità (+2mila), e quella di Bergamo con 14mila (+3mila). Una frequenza di circa 8mila casi si rileva nelle province di Varese (+2mila) e Pavia (+1.500), cui fanno seguito Mantova con 7-8mila (+2mila), Como e Cremona con 5-6mila (rispettivamente +1.000 e +1.500), Lecco e Lodi con quasi 4mila e 3mila (+500 per entrambe) ed infine Sondrio con poco meno di mille (sostanzialmente stabile). Si tratta di persone provenienti soprattutto dal Marocco (19mila), dall'Egitto (16,7mila) e dall'Albania (15,7mila).

2. QUANTO SONO INTEGRATI

Nel 2008 è proseguita la valutazione del grado di stabilizzazione per l'integrazione nell'ambito dell'indagine dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Le variabili prese in considerazione sono: permesso di soggiorno, iscrizione anagrafica, condizione lavorativa e abitativa. L'indice di integrazione nel 2008 riporta un valore medio di 0,55 (su un minimo di 0 e un massimo di 1). Gli immigrati intervistati nel 2008 hanno raggiunto mediamente condizioni migliori del 50% rispetto a quelli intervistati nel 2001. Da questi indicatori si conferma che la presenza di una famiglia e dei figli costituiscono i requisiti di base che favoriscono il processo di vera e propria integrazione nella comunità ospite.

Nazionalità. I più integrati rispetto ai nostri indici di stabilizzazione sono i rumeni grazie a una quota elevata di proprietari d'alloggio (31%) e di lavoratori regolari (82%), e al fatto che sono cittadini comunitari. Gli albanesi spiccano per l'elevata quota di lavoratori regolari (90%), e i marocchini per quella di possessori di carta di soggiorno o doppia cittadinanza (54%).

3. IMMIGRATI ELETTORI

La novità dell'indagine di quest'anno è un approfondimento sulla partecipazione e sulle preferenze politiche degli immigrati.

Identikit dell'elettore. Il primo dato interessante emerso dalle statistiche è che i due terzi degli stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria si dichiarano interessati a partecipare alle scelte elettorali del paese ospite. I cittadini più interessati a partecipare al voto sono quelli appartenenti all'area del Nord Africa (69,3%), mentre gli asiatici si caratterizzano per la minore percentuale di potenziali votanti (58,1%). Passando al dettaglio per nazionalità, i paesi più interessati alla partecipazione al voto sono la Macedonia (87,8%), la Colombia (85,4%) e la Polonia (83,7%). L'indice di partecipazione al voto aumenta con l'aumentare del grado d'istruzione (si passa dal 50,9% tra i senza titolo al 77,4% tra i laureati), con l'aumentare del reddito (con la punta del 95,5% tra coloro che guadagnano almeno 2.500 euro netti al mese). La correlazione diventa inversa se si considera l'anzianità della presenza in Italia: è interessato al voto il 76,2% di chi è qui da oltre 10 anni, mentre solo il 46,9% di chi è qui da meno di due anni. Chi possiede la cittadinanza è più interessato a votare di chi ha il permesso di soggiorno (85,9% contro 64,7%).

Destra o sinistra? Su una scala da 0 (sinistra) a 10 (destra) i residenti stranieri in Lombardia sembrerebbero nel complesso moderatamente più orientati a sinistra (il 55%) anche se non senza significative eccezioni. Ad esempio i cittadini est europei per i quali la percentuale di votanti a destra è del 58%. In generale, si rilevano percentuali più elevate di votanti orientati a destra tra coloro che hanno dichiarato di avere un diploma o una laurea (1-3 punti sopra la media), di professare le religioni copta e ortodossa (bel 18 punti sopra la media) e di guadagnare più di 2.500 euro netti mensili (+ 5 punti). Si collocano invece decisamente più a sinistra (5-6 punti percentuali oltre la media) coloro che non possiedono alcun titolo di studio, chi si professa induista, evangelico o musulmano e chi è in Italia da meno di 2 anni.

4. LAVORO

Rispetto al 2007, si registra un incremento dei disoccupati che raggiungono quota 60mila. L'incidenza si accresce di 0,9 punti percentuali passando dal 6% del 2007 al 6,9% nel 2008.

A perdere il lavoro sono soprattutto le donne: diminuisce la percentuale delle occupate regolarmente a tempo indeterminato e delle irregolari, mentre cresce la percentuale di socie nelle cooperative. Gli occupati regolari rimangono stabili al 54,4%, mentre si riduce la percentuale dei lavoratori autonomi dal 8,3% al 6,9%. La percentuale dei lavoratori irregolari diminuisce passando dal 15% al 14,5%.

Redditi. Nel 2008 i redditi netti da lavoro sono diminuiti rispetto al 2007, passando da una media di 923 euro mensili a 869. Gli uomini guadagnano quasi il doppio delle donne: 1.110 euro mensili contro 591. Ha redditi maggiori chi lavora in proprio, soprattutto se imprenditore (nel senso che è titolare di impresa con almeno un dipendente).

I mestieri. La maggior parte degli immigrati trova lavoro come operaio generico dell'industria (14,6%) e operaio edile (13,1%). Una buona percentuale viene assorbita anche nella ristorazione/alberghi (9,8%), assistenza domestica a ore (7,1%), assistenza domiciliare (6,5) e terziario (6%). Se gli uomini predominano nei settori dell'edilizia (21,2%), dell'industria (19,6%) e dei mestieri artigianali (8,8%), le donne lavorano perlopiù come domestiche a ore (16,6%) e fisse (7,5%), assistenti domiciliari (15,9%) e addette alla ristorazione (12,7%). In ogni caso si rafforza la presenza delle immigrate in quei mestieri che rappresentano una progressione di carriera: le assistenti in campo sociale passano dal 3,5% del 2007 al 4,9% del 2008, le lavoratrici nel settore paramedico passano dal 2,4% al 2,8%.

Milano e le altre province. La provincia di Milano registra un inatteso balzo in avanti degli operai generici nell'industria, che passano, rispetto al 2007, dal 3,4% al 12% a Milano città, dall'8% all'11,7% a Milano provincia e dal 6,6% al 17,3% nella costituenda provincia di Monza e Brianza. Varese e Pavia si distinguono per la fortissima concentrazione di stranieri nel lavoro di operaio edile, che copre rispettivamente poco meno e oltre un terzo dell'occupazione maschile. Sondrio e Milano città hanno un'alta quota di stranieri impiegati nel comparto della ristorazione. Bergamo, Brescia e Lecco confermano la loro vocazione industriale. Lodi e soprattutto Mantova registrano una quota cospicua di operai agricoli e assimilati, decisamente più consistente di quella di Cremona. Pavia presenta una forte incidenza del lavoro autonomo accompagnata però da una preoccupante diffusione dell'occupazione "al nero" (superiore addirittura a quella registrata a Milano città).

Specializzazione etnica. Gli europei dell'est sono maggiormente impiegati nel settore delle costruzioni: il 45,7% degli albanesi e il 40,5% dei rumeni infatti lavora come operaio edile. I cinesi primeggiano nel commercio (29,9%). Gli ecuadoriani come addetti ai trasporti (18,6%). Nel 2008 i filippini hanno avuto un incremento di assunzioni come operai industriali passando dal 6,2% al 23,5%. Comunque gli uomini filippini continuano ad avere un alto livello di presenza rispetto agli uomini degli altri collettivi nei lavori domestici a ore (12%) e nell'assistenza domiciliare (8,4%). Le filippine per più della metà sono impiegate nel lavoro domestico. Mentre tra le egiziane la percentuale di lavoratrici impiegate in professioni intellettuali (25%) supera quella delle impiegate nel comparto alberghiero e della ristorazione (23,1%).

Infortunati sul lavoro. Il 10,8% degli immigrati oggetto di indagine ha subito un infortunio sul lavoro. Nel 78,8% dei casi la vittima è un uomo (nel 21,2% una donna) e appartiene alla fascia d'età compresa tra i 25 e i 45. La stragrande

maggioranza degli infortunati è regolare (gli irregolari sono solo il 9,4%). Il primato degli infortuni spetta ai nordafricani (29% delle vittime). Il 71,3% degli uomini vittime di incidenti e il 68,5% delle donne sono lavoratori assunti a tempo indeterminato. Tra gli uomini, le categorie professionali più spesso vittime di incidenti sono quelle degli operai edili (si dichiara tale il 32,3% degli infortunati di sesso maschile) e degli operai generici nell'industria (20,8%). A causare gli infortuni è soprattutto la stanchezza. Il 33,3% degli intervistati inoltre non conosce l'esistenza di un'assicurazione obbligatoria (Inail) contro gli infortuni e le malattie sul lavoro che tutela regolari e irregolari. Nel 3,3% dei casi gli infortuni hanno causato una grave disabilità di tipo permanente.

5. GLI IMPRENDITORI

Nel 2008 i registri delle Camere di Commercio rilevano nelle imprese lombarde la presenza di circa 83mila cariche ascrivibili a lavoratori nati al di fuori del vecchio spazio comunitario a 15 paesi: una quota considerevole se si considera che rappresentano un quinto delle cariche straniere registrate in Italia. Solo il 59% di esse è da ricondurre a ditte individuali, un dato ben al di sotto della media nazionale che è pari al 67%. Il polo d'attrazione è Milano che da sola registra oltre 40mila posizioni. Seguono Bergamo con oltre 11mila cariche, Brescia con oltre 7mila, Varese con circa 5.500 e Monza e Brianza con più di 4.500. Oltre il 35% è composto da cinesi, egiziani e marocchini. I rumeni sono quasi 8mila, gli albanesi circa 5.500, i pakistani oltre 2mila, i peruviani più di 1.800. I settori sono perlopiù quelli dell'edilizia, del commercio, dei trasporti, della ristorazione e dei servizi di bassa qualifica alle imprese.

6. SALUTE

Dall'analisi delle diagnosi emerge che la maggior parte delle prime 10 cause di ricovero della popolazione straniera riguarda direttamente e indirettamente la sfera femminile riproduttiva. I parti delle donne immigrate sono stati circa 21mila nel 2007 (ultimi dati disponibili), che corrispondono al 22% del totale (oltre 95mila).

Dall'indagine, svolta nel 2008 in relazione ai ricoveri ospedalieri degli immigrati in Regione Lombardia, emerge che nel corso del 2007 (ultimi dati disponibili) i giorni di degenza ospedaliera nelle strutture lombarde sono stati 1.486.028, di cui il 6,7% di stranieri, in aumento rispetto al 2006 quando erano il 6,3% e al 2005 anno in cui erano il 6% (in controtendenza rispetto agli italiani che invece hanno registrato un calo dell'1,5% sul 2006).

I giorni di day hospital, invece, sono stati 1.200.974, di cui il 3,9% da attribuire a stranieri, in calo rispetto del 2006 quando erano il 4,1% (coerentemente con il calo del 13,6% registrato per gli italiani sul 2006). Ad accedere al Servizio sanitario nazionale (Ssn) sono soprattutto italiani anziani e stranieri giovani (tra loro gli under 45 sono l'84,9% contro il 34,6% dei pazienti italiani).

L'esempio della tubercolosi. Per la prima volta nel corso delle ricerche ORIM, si sono raccolti dati sulle condizioni di salute degli irregolari, cioè di quella parte di stranieri che ha accesso parziale alle cure utilizzando il codice Stp (Straniero temporaneamente presente). Tali informazioni hanno permesso di dimostrare che le diverse condizioni di rischio sanitario si incrementano notevolmente tra gli irregolari.

Nel 2007, per fare un esempio, il numero di ricoveri in regime ordinario di italiani e stranieri regolari per tubercolosi è simile: rispettivamente 845 e 770. Quello degli irregolari è invece di 262 casi. A causa della differente grandezza delle rispettive popolazioni, il tasso di ospedalizzazione, che per gli italiani è 8,8 (x 100.000), per gli stranieri diventa 82,1 (8 volte più elevato) e per gli irregolari è 177,4, circa 22 volte superiore a quello degli italiani e più del doppio di quello degli stranieri regolarmente presenti nel nostro paese. I dati confermano la convinzione che occorra aprire sempre più l'accesso al Servizio sanitario nazionale agli stranieri a elevato rischio sanitario, in particolare a quelli irregolari, assumendo responsabilmente un ruolo attivo di offerta di prestazioni preventive e terapeutiche.

7. LA SCUOLA E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nell'anno scolastico 2007/2008 la Lombardia è la regione italiana con il maggior numero di alunni stranieri: 137.485, di cui 56mila nati in Italia (il dato indica una presenza continuativa delle famiglie immigrate). Sul territorio lombardo si concentra un quarto della popolazione scolastica straniera nazionale, il 12,1% in più rispetto all'anno precedente. Però nella graduatoria nazionale a livello di incidenza (cioè quanti sono gli alunni stranieri rispetto a tutti gli studenti), la Lombardia slitta al terzo posto col 10,3%, dopo l'Emilia Romagna, che arriva prima con l'11,8%, e l'Umbria che raggiunge l'11,4%. Segue il Veneto col 10,2%. Questi dati sono più elevati della media nazionale che è del 6,4%.

La nostra regione rimane capofila anche per i neo-arrivati, ma solo in termini di valori assoluti (circa 9.500 presenze), non anche in termini di incidenza: l'8,8% lombardo è scavalcato di slancio dalle percentuali delle Regioni del Sud Italia (dove si registra la maggior parte dei nuovi arrivi).

Milano. Qui si concentra il 38,8% degli alunni stranieri lombardi, più di un terzo del totale regionale. Ma nell'anno scolastico 2007/2008 si registra il calo di un punto percentuale rispetto all'anno precedente quando il dato era del 39,9%. Per la prima volta nella scuola secondaria di II grado, gli alunni stranieri superano in termini assoluti gli iscritti alla scuola dell'infanzia (11.273 contro 11.119). Il capoluogo è l'unica provincia che registra un calo, dello 0,5%, degli iscritti ai corsi di formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

Altre province. Dopo Milano le province che contano più alunni stranieri sono Brescia con il 17,1%, Bergamo con l'11,7%, Varese con il 7,1%, Mantova con il 5,8%, Pavia con il 4,6%, Cremona con il 4,5%, Como con il 4,3%, Lecco con il 2,6%, Lodi con il 2,5%, Sondrio con l'0,8%. I dati sono in linea con quelli dell'anno precedente.

Da dove vengono. Soprattutto da Marocco (16.731 alunni, pari al 13,7% del totale degli studenti stranieri), Albania (15.377, pari al 12,6%), Romania (12.963, pari al 10,6%), Ecuador (6.753, pari al 5,5%) e India (5.858, pari al 4,8%).

Che scuola fanno. Nell'anno scolastico 2007/2008 la maggiore incidenza di alunni stranieri si registra nella scuola primaria (12%), segue la secondaria di I grado (11,5%), l'infanzia (10,9%), la secondaria di II grado (7%). Questi dati sono più elevati della media nazionale: lo scollamento è di oltre 4 punti percentuali in più, tranne per la scuola secondaria di II grado in cui lo scollamento è di 2,7% in più. In tutti gli ordini di scuola si registra un incremento rispetto all'anno precedente: il maggiore è nell'infanzia con il 14,7% in più, segue la secondaria di II grado con il 14%, la primaria con il 13,5% e la secondaria di I grado con l'11,2%.

Che cosa studiano. Considerando la scuola secondaria di II grado, la maggior parte degli studenti stranieri sceglie l'istituto professionale (43,9%) e l'istituto tecnico (40,9%), mentre i licei raccolgono poco più del 15%. Gli alunni stranieri nei corsi di formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo formativo sono aumentati negli ultimi 4 anni passando da 3.039 a 4.480. A livello di incidenza, l'incremento è di circa 4 punti percentuali (dall'11,8% di quattro anni fa all'attuale 15,3%). La crescita più vistosa riguarda Brescia (+551 allievi, pari al 173% di incremento). Seguono Lodi (+105,2%), Como (+94,2%), Bergamo (+93,8%), Mantova (+91,3%). La maggior parte segue corsi di tipo meccanico/metallurgico (21,4%), elettronica (21,0%), industria alberghiera e ristorazione (13,7%). Rispetto al 2006/2007 è più alta la quota di chi ha superato l'esame finale con attestato (33,6% degli stranieri) anche se rimane più bassa rispetto agli italiani (40,4%).

Bocciati e ripetenti. Nella secondaria di II grado è in ritardo il 71% degli alunni stranieri con differenze a livello provinciale ridotte che oscillano tra un minimo di 68,2% a Mantova e un massimo di 75,3% a Sondrio. Il ritardo è spesso dovuto all'inserimento in classi non corrispondenti all'età, all'accumulo di bocciature già nella secondaria di I grado. I ripetenti si concentrano a Lodi (17%), Lecco (12,7%), Como (12%), Bergamo (11,2%), Milano (11%), Varese (10,4%). Risultano sotto la media regionale (che è del 10,5%) Brescia (9,8%) e Mantova (9%). Invece, gli alunni stranieri con una migliore riuscita si trovano a Pavia, Cremona e Sondrio: qui i ripetenti sono rispettivamente solo il 6,3%, 6,5% e 6,6%.

La formazione professionale. Le analisi indicano che la presenza di studenti stranieri nei corsi di formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo formativo in Lombardia è aumentata complessivamente negli ultimi 4 anni, passando da 3.039 a 4.480 studenti (a.f. 2004/2005 - 2007/2008). L'incidenza sulla popolazione complessiva di riferimento è cresciuta dall'11,8% al 15,3%, con aumenti significativi soprattutto nelle province di Mantova, Lodi, Cremona e Brescia.

8. OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ

L'Osservatorio Regionale sull'immigrazione e la multiethnicità (Orim) non esaurisce la sua attività nell'azione di ricerca e analisi. L'Orim infatti ha sviluppato e promosso iniziative e interventi mirati all'inserimento e all'integrazione della popolazione immigrata che vive e lavora in Lombardia, adottando strumenti di "ricerca-azione". Ciò consente di mettere direttamente in pratica le risultanze delle indagini e delle ricerche, sperimentando nuove soluzioni di risposta ai bisogni più urgenti di integrazione.

La banca dati. L'Orim garantisce un servizio informativo attraverso un sito dedicato e mediante la sua banca dati suddivisa nelle seguenti sezioni: popolazione, scuola, salute, lavoro, accoglienza, volontariato e terzo settore, progetti territoriali e tratta.

Prospettive future. Le attività dell'Osservatorio proseguono con le ricerche sulle diverse aree di monitoraggio costante e sui temi di approfondimento specifico connessi all'immigrazione. Tra questi, in particolare, nel 2009 continua lo studio sui ricongiungimenti familiari e prende avvio la mappatura delle associazioni di immigrati in Lombardia. Inoltre, in vista della celebrazione del decennale dell'Orim che si terrà all'inizio del 2010, è in corso una ricostruzione storica e una riflessione sull'evoluzione del fenomeno migratorio in Lombardia.

Per informazioni:

Ufficio stampa Ismu

Via Copernico, 1 – 20125 Milano

02.6787791 - 335.5395695

ufficio.stampa@ismu.org

www.ismu.org